

# VISIONI D'ARTE

## LE MUSE INQUIETANTI. L'ALTRA METÀ DELL'ARTE

### 1. Le pioniere dell'avanguardia

Domenica 16 febbraio 2020 | h. 16.30

Da Tamara de Lempicka e Benedetta Cappa Marinetti sino ad Antonietta Raphael, un racconto di artiste in azione nel primo '900 che hanno esaltato la femminilità. Un marchio questo, colto successivamente, in modo originale, da donne come Rama, Accardi, Fioroni e Bentivoglio, nonché da intrepide studiose quali Fernanda Wittgens e Palma Bucarelli.

#### **Tamara De Lempicka**

estratto da La cultura dell'occhio (7'), Italia, 1993  
di Sandro Lai, regia Annamaria Gerli © Rai Teche

#### **Benedetta Cappa Marinetti**

estratto da Il futurismo in Sicilia (3'), Italia,  
2012 di Salvo Cuccia © e gentile concessione CRICD

#### **Raphael Mafai. Antonietta e le altre**

(9'), Italia, 2013 di L. Correale e A. di Marco © Rai Teche

#### **Torino. Una donna: Carol Rama**

estratto (18'), Italia, 1983, di E. Fenoglio © Rai Teche

#### **Carla Accardi, Giosetta Fioroni, Mirella Bentivoglio**

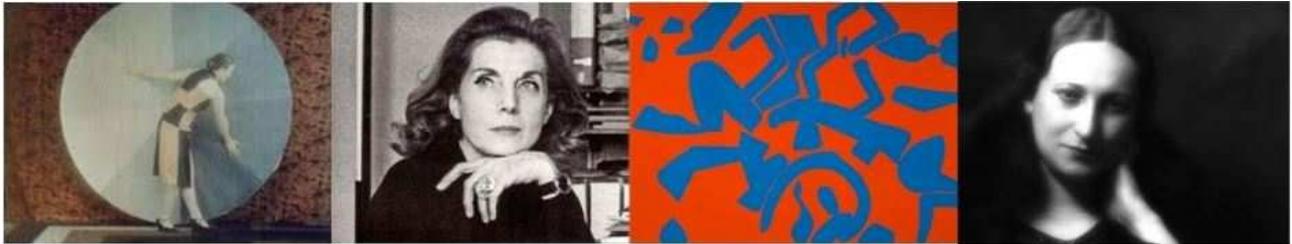
(14'), Italia, 2017, di Federico Cataldi © e gentile  
concessione Va.Le. Cinematografica 78

#### **Sono Fernanda Wittgens. Una vita per Brera**

(24'), Italia, 2018, a cura di Daniela Annaro

**Palma Bucarelli. Galleria d'Arte Moderna di Roma.**

estratto da L'Approdo (8'), Italia, 1963 © Rai Teche



---

**Fuori programma**

**Sonia Delaunay (1885-1979)**

*Mademoiselle y, 1927*

Un breve documento muto del 1927 introduce la figura di Sonia Delaunay prima esponente d'avanguardia nel campo della moda. Il tema centrale del suo lavoro svolto in coppia con il marito Robert è stato il colore unito alle potenzialità di accostamenti in grado di creare movimento e profondità; il concetto di *Simultaneismo* divenne cruciale per tutta l'arte astratta. Già nel 1913 la Delaunay applicava questo concetto alla moda realizzando il primo abito simultaneo. Tele astratte dello stesso periodo, come *Prismi elettrici* (1914), realizzate nella Parigi dei cubisti monocromi diedero vita ad abiti femminili di tessuto geometrico e design ultramoderno. Il film fu proiettato nel 1927 alla Sorbona di Parigi accompagnando una conferenza della Delaunay dal titolo *L'influenza della pittura sul design della moda*.

**Tamara De Lempicka (1898-1980),**

estratto da *La cultura dell'occhio* (7'), Italia, 1993, di Sandro Lai, regia Annamaria Gerli © Rai Teche

La storica dell'arte Daniela Fonti introduce le donne pittrici da Artemisia Gentileschi, figlia di Orazio e nota per le sue vicende biografiche, a Tamara De Lempicka, icona degli anni Venti del '900 che interpreta lo spirito rivoluzionario dell'avanguardia risaltando doti e fattezze femminili. Ritrattista polacca di Varsavia, bella e disinibita, De Lempicka usò l'arte in risposta all'infelicità del primo matrimonio e alla crisi economica che toccò la sua famiglia. Il vestito come *status* della vita moderna torna anche nelle sue tele di gusto Art Déco, visive, sensuali e misteriose; la più famosa, *Autoritratto nella Bugatti Verde* (1929), la vede ritratta in caschetto e guanti di daino al volante di un'auto

sportiva. La studiosa evidenzia la forte determinazione della pittrice nel difendere la sua indipendenza e dirigere la sua affermazione verso valori di emancipazione.

### **Benedetta Cappa Marinetti (1897-1977)**

estratto da *Il futurismo in Sicilia* (3'), Italia, 2012 di Salvo Cuccia © e gentile concessione CRICD

Benedetta Cappa fu un'artista totale. Nel 1920 sposò il poeta futurista Filippo Tommaso Marinetti, un'unione felice e impegnativa che la mise costantemente alla prova nella gestione di impegni artistici e familiari. Benedetta emerge malgrado il successo del marito e i tre figli, concilia i ruoli di moglie, madre e artista senza rimanere oscurata dalla dirompente personalità del leader del Futurismo. Di lei e delle sue colleghe futuriste si conosce ancora poco, ma Benedetta è stata ammirata e corteggiata da tutti: a lei si deve la diffusione del movimento oltreoceano. Mentre le sue prime opere attestano il legame stilistico con il maestro Giacomo Balla, Benedetta diventa presto autonoma, firma il manifesto anni Trenta dell'Aeropittura restituendo le immagini dei suoi viaggi in aereo con il marito in tele dai colori tenui e una luce nitida che valorizza i volumi. Benedetta Cappa è stata un'artista a tutto tondo, ha realizzato quadri, sintesi grafiche, romanzi, disegni di rappresentazioni teatrali e murali, come i grandi affreschi per il *Palazzo delle Poste di Palermo* (1938).

### **Antonietta Raphael Mafai (1895-1975),**

estratto da *Antonietta e le altre*, di L. Correale e A. di Marco (9'), Italia, 2013 © Rai Teche

Antonietta Raphael, di origini lituane, figlia del rabbino della comunità di Kovno, vive un'infanzia molto difficile nel clima di antisemitismo istigato dalla polizia zarista. Nel 1905 emigra a Londra con la famiglia e nel 1924, quando ha quasi trent'anni, intraprende un viaggio solitario e senza meta: dopo alcuni mesi a Parigi giunge a Roma con l'intenzione di proseguire verso la Grecia o l'Egitto. Ma qui incontra Mario Mafai e diviene, con alterne vicende, compagna di una vita e madre di tre figlie. Sono anni felici per il suo lavoro, il sodalizio artistico di Raphael e Mafai anche con Scipione darà vita alla *Scuola di via Cavour*, come la chiamò Roberto Longhi. Donna libera e fuori dagli schemi, per Raphael la famiglia non è mai stata di impedimento; l'artista aveva maturato il modo di vivere le difficoltà come un arricchimento e una maggiore ragione di forza che usciva dirompente nelle sue opere, la pittura prima, la scultura dopo, in seguito all'incontro nei primi anni Trenta con Jacob Epstein.

### **Carol Rama (1918-2015)**

estratto da *Torino. Una donna* (18'), Italia, 1983, di E. Fenoglio © Rai Teche

Olga Carolina Rama, nata a Torino da una famiglia cattolica e benestante, è stata una outsider del Novecento. Nei primi anni Trenta il fallimento finanziario del padre e la

malattia nervosa della madre impediscono a Carol di finire gli studi. È allora che inizia i primi acquerelli, subito censurati perché in contrasto con la rappresentazione della sessualità tradizionale e maschilista. I colori del rosso e rosa caratterizzano questa prima produzione di corpi mutilati, protesi, sanitari, serpenti eroticamente simbolici. Negli anni Quaranta Felice Casorati la avvicina e la consiglia. Nel dopoguerra Carol Rama si muove verso l'astrazione e l'informale creando composizioni "bricolage" e "immagine-materia" evocanti pelle e carne umana. La sua irriverenza, il suo essere fuori dagli schemi non agevolano la sua affermazione nel mondo dell'arte, malgrado le attenzioni di critici importanti come Lea Vergine (1980 *L'altra metà dell'avanguardia*) e Achille Bonito Oliva (1993, Biennale di Venezia). Solo nel 2003 le viene assegnato il Leone d'oro alla Biennale di Venezia. Straordinaria l'intervista di Edmo Fenoglio, i cui contenuti restituiscono l'anticonformismo di un'artista da sempre senza obblighi se non quelli con la sua anima creativa

### **Carla Accardi (1924-2014)**

*Carla Accardi*, di Federico Cataldi. Italia 2017 © e gentile concessione Va.Le. Cinematografica 78

### **Gioietta Fioroni (1932)**

*Gioietta Fioroni*, di Federico Cataldi. Italia 2017 © e gentile concessione Va.Le. Cinematografica 78

Figure di spicco del panorama artistico italiano ed internazionale, Carla Accardi e Gioietta Fioroni sono emerse negli anni Cinquanta e muovendosi liberamente fra astrazione e figurazione nel decennio successivo hanno gravitato nella *Scuola di Piazza del Popolo*. Capofila della corrente astratta, Carla Accardi, a Roma dal '46 con il pittore Antonio Sanfilippo, futuro marito, un anno dopo firma il manifesto del gruppo *Forma 1* con Consagra, Attardi, Dorazio, Guerrini, Perilli e Turcato. Il suo linguaggio si muove verso un'astrazione ridotta al segno bianco e nero, vicina all'Informale e successivamente all'Optical nella sperimentazione di supporti plastici trasparenti che accentuano la natura luminosa dei quadri.

Gioietta Fioroni, più di tutti i colleghi artisti maschi, sposta l'arte italiana anni Sessanta verso un profilo meno filo-americano alleggerendo il pesante fardello della *Pop Art* d'oltreoceano. Dopo un'importante esperienza parigina, a Roma Fioroni vive i cambiamenti sociali, le nuove icone contemporanee, la fotografia, il cinema e la televisione, proponendo l'immagine iconica di una stagione fondamentale per la sua arte, quella degli *argenti*. Giovani donne vengono sorprese in semplici gesti quotidiani riferiti all'acconciatura, allo sguardo o al camminare per strada. L'artista usa l'immagine fotografica proiettata sulla tela e crea effetti di distorsione, duplicazione e ingrandimento.

## **Mirella Bentivoglio (1922-2017)**

*Mirella Bentivoglio*, di Federico Cataldi. Italia 2017 © e gentile concessione Va.Le. Cinematografica 78

Mirella Bentivoglio, poetessa e artista verbo-visiva di origine austriaca, trascorse gli anni giovanili a Milano dove sposa Ludovico Matteo Bentivoglio con il quale ha tre figlie. Negli anni Sessanta diventa critica d'arte e ottiene l'idoneità all'insegnamento di Estetica e Storia dell'arte nelle Accademie italiane. Condividendo gli ideali del femminismo, ma non la militanza, la sua attività critica e organizzativa sarà spesso orientata, tra le altre cose, verso l'essere donna. Bentivoglio gravita nell'ambito espressivo della *Poesia Concreta* e in un'ottica di condivisione organizza numerose mostre collettive. Le sue forme di poesia sono la riappropriazione di ciò che lei, assieme all'uomo, ha elaborato attraverso il linguaggio. L'artista ne fa un uso libero e consapevole, lavorando con le parole come al telaio, con la giusta tensione costante; in questi tentativi di penetrazione nell'inconscio della donna, Mirella Bentivoglio ha cercato di riannodare quel filo di un discorso mai ultimato come nel mito di Arianna.

## **Fernanda Wittgens (1903-1957)**

*Sono Fernanda Wittgens. Una vita per Brera*, a cura di Daniela Annaro (24'), Italia, 2018, © e gentile concessione Associazione Chiamale Storie

Fernanda Wittgens è stata la prima donna in Italia a capo di un prestigioso museo come la Pinacoteca di Brera, dalla quale durante la Seconda guerra mondiale riuscì a mettere in salvo i capolavori a lei affidati. Un affascinante documentario ricostruisce la figura di un'eroina moderna, concreta, libera e instancabile nel portare a termine battaglie culturali come il restauro del *Cenacolo* di Leonardo, bombardato nell'agosto del 1943. Vicina al Partito d'Azione, per questo suo impegno politico e civile entrò in carcere a San Vittore. Con Ferruccio Parri ebbe un intenso rapporto anche umano, tuttavia rifiutò un incarico politico per ribadire il suo ruolo di autonomia intellettuale. Wittgens considerava lo spazio del museo non come un contenitore di opere del passato, ma come strumento attivo e dinamico, utile alla cittadinanza per ritrovare e formare la propria identità. Convinta che l'arte debba essere accessibile a tutti, alla Pinacoteca mise a punto un programma di educazione e didattica con visite guidate, modulate per tipologia di pubblico.

## **Palma Bucarelli (1910-1998)**

Palma Bucarelli. Galleria d'Arte Moderna di Roma, estratto da *L'Approdo* (8'), Italia, 1963 © Rai Teche

Palma Bucarelli è stata un'altra ribelle e appassionata del mondo della storia dell'arte. Museologa, il suo nome è legato al suo incarico di direttrice e sovrintendente, dal 1942 al 1975, della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Bucarelli ha saputo imporsi e affermarsi in un panorama prevalentemente maschile grazie alla sua preparazione e competenza, al suo spirito rivoluzionario e controverso, lontano da ogni stereotipo, nonché al suo fascino e alla sua bellezza. In questa intervista del 1963 sullo stato dei finanziamenti all'arte moderna, Palma Bucarelli non esita a dire che sono esigui e che vanno incentivati, sia con contributi statali, sia con donazioni da parte di privati in cambio di sgravi fiscali. All'epoca di queste dichiarazioni fece scalpore l'acquisto di opere per 366 milioni; d'altronde, ribatte Bucarelli, si tratta di Monet, Van Gogh, Cézanne, Modigliani, Kandinsky, Moore e Martini.

Paola Scremin © Associazione Culturale Silvia Dell'Orso – vietata la riproduzione